

◆ **Un video contro la prostituzione coatta proiettato in Campidoglio mostra il dramma di tante ragazze costrette alla «vita»**

◆ **Tra le misure per combattere il fenomeno un inasprimento delle punizioni e un programma di protezione per le vittime**

◆ **Si potranno colpire anche tutti quelli che pur sfruttando le giovani immigrate hanno un regolare permesso di soggiorno**

IN
PRIMO
PIANO

Mano dura contro i nuovi schiavisti del sesso

Il Consiglio dei ministri vota il Ddl: 15 anni a chi costringe le donne a prostituirsi

DELIA VACCARELLO

ROMA «Non credere a chi ti promette il paradiso, vuole solo vendere il tuo corpo». I sottotitoli scorrono sotto i volti delle donne intervistate e danno voce alla smorfia di dolore e di dolorosa rassegnazione che, di quei volti, è ciò che più colpisce. I sottotitoli traducono in italiano lo slavo, il lituano, il polacco, e tutte le altre lingue parlate dalle prostitute in Italia, dalle centinaia di ragazze invogliate a venire qui «perché in Italia si guadagna bene» e desiderose, poi, di ritrovare la loro povertà, pur di non essere più schiave. Sono le immagini di un video girato da «Differenza Donna» e proiettato ieri pomeriggio in Campidoglio alla presenza delle ministre Turco, Iervolino e Balbo in occasione dell'otto marzo. Un video cui è stato concesso e la notizia è arrivata proprio ieri pomeriggio - il patrocinio del ministero degli Affari Esteri. Ma come mai un otto marzo proprio su questo tema? E tutti gli altri? «Le celebrazioni non mi piacciono - ha detto con grande semplicità la ministra Laura Balbo - E poi il tema costituisce a tal punto una ferita per tutti noi che sarebbe stato assurdo non parlarne». Ed è Laura Balbo a presentare la grande novità: ha parlato, infatti, del disegno di legge che presenterà oggi al consiglio dei ministri, relativo ad un inasprimento del reato di riduzione in schiavitù. Un reato che si riteneva un reperto archeologico e che, invece, oggi dimostra la sua attualità a proposi-

to delle tante ragazze giovanissime che vengono coinvolte in una vera e propria tratta, avviate alla prostituzione e minacciate di morte al primo accenno di ribellione. Il disegno di legge presentato da Laura Balbo prevede per costoro pene che vanno dai 5 ai 15 anni di carcere. «Tale norma, integrata con quella prevista nella legge sull'immigrazione, consentirà di punire anche quanti pur sfruttando la prostituzione vivono in Italia regolarmente e cioè con permessi di soggiorno e un lavoro», ha dichiarato la mi-



SOSTEGNI PER USCIRE
In Campidoglio è stata elaborata una proposta di delibera per sottrarsi alla prostituzione

nistra. Ancora, per coloro che cercano di uscire dal «giro» si prefigurano forme di protezione simili a quelle assicurate ai pentiti della mafia. Si tratta di un programma di sostegno nel quale è previsto l'alloggio, la tutela, la segretezza e, se richiesto, il rimpatrio o un soggiorno di lavoro. Sarà poi istituito, d'intesa con il ministero dell'Interno, un numero verde. Numero già attivato in via sperimentale ma che deve trasformarsi in una vera e propria rete: «Al momento - ha precisato la Balbo - a questo numero verde

chiamano soprattutto degli uomini. Uomini che finalmente sentono il bisogno di dare una mano a queste ragazze che spesso dichiarano di non potersi neanche avvicinare ad una cabina telefonica».

«Il numero verde rappresenta quindi un passo delicato - ha precisato anche il ministro dell'Interno -. Dal punto di vista legislativo stiamo studiando la possibilità di un processo per dretissima anche nel caso in cui non ci sia arresto in flagranza».

«Dobbiamo provare a sconfinare la prostituzione, una delle forme di schiavitù più dure da accettare - le ha fatto eco Livia Turco - La nostra legislazione si avvia a essere una delle più avanzate in Europa. Sarà necessario costruire un rapporto stretto tra forze di polizia, enti locali e volontariato per dare non solo informazioni ma un aiuto concreto».

Anche il Campidoglio si è attivato sul tema. La commissione consiliare delle elette ha messo a punto una proposta di delibera individuando un percorso per l'uscita dalla «prostituzione coatta». È previsto l'intervento di unità di strada, che hanno un ruolo di prevenzione sanitaria e sociale; in progetto anche la costituzione di «case di fuga», dove le donne che vogliono sottrarsi alla prostituzione abbiano garantite forme protette di reinserimento sociale: sostegno psicologico, assistenza legale per la denuncia degli sfruttatori e per il rilascio del permesso di soggiorno. E poi ancora aiuti per un reinserimento nel mondo del lavoro.

LA RIFORMA

Addio-parcheggi, i nidi diventano scuole

■ **Oggi in Consiglio dei Ministri arriverà il disegno di legge di riforma degli asili nido. Ad annunciare, a Palazzo Chigi è stato il ministro per la solidarietà sociale, Livia Turco. «Questa riforma - ha affermato la Turco - è molto importante per le donne e i loro figli, perché rende questo servizio più formativo, più accessibile alle famiglie e meno costoso».**

Il ministro Turco ha quindi sostenuto che tale provvedimento «si aggiunge alle norme previste dalla finanziaria per il sostegno alla maternità: mi riferisco alla indennità di maternità, all'assegno per il terzo figlio e quindi ad una norma importantissima contenuta nel patto sociale, che prevede la fiscalizza-

zione della maternità, cioè il riconoscimento della maternità come diritto universale di cittadinanza».

L'obiettivo del ddl di riforma degli asili nido - ha detto il ministro per la Solidarietà sociale Livia Turco - «è quello di rendere il servizio più formativo, meno costoso e accessibile alle famiglie». Il ministro, che ha parlato durante il briefing con D'Alema e le colleghe ministro, ha spiegato che la riforma si aggiunge alle misure della finanziaria a sostegno della maternità (indennità per le lavoratrici autonome e assegno per il terzo figlio).

Tra le novità è previsto anche l'azzeramento delle graduatorie. E, ancora, ci sarà il via libera

per realizzare i nidi condominiali. In pratica gli edifici che avranno locali adatti potranno realizzare asili nido dove poter lasciare i bambini per un massimo di 5 ore al giorno.

La riforma degli asili nido era stata annunciata dal novembre dello scorso anno. Se ne iniziò a parlare in occasione della prima conferenza nazionale sull'infanzia e l'adolescenza, da quel palco, si disse, la ministra Livia Turco «farà un regalo a tutti i bambini e le bambine italiane». Tra le anticipazioni fatte allora anche quella sull'attribuzione delle competenze, sul fatto cioè che gli asili nido non verranno più concepiti come forma di assistenza, ma facenti parte del ciclo scolastico.



IN BREVE

Jeans, Galli Fonseca risponde

■ Finché le donne magistrato di Cassazione saranno solo 10 (3 penaliste e 7 civiliste) su un organico di 279 persone la proposta di assegnare preferenzialmente a loro la trattazione di materie specifiche in contralimiti e difficoltà evidenti». Così il Primo presidente della Corte di Cassazione Ferdinando Zucconi Galli Fonseca ha scritto alle deputate in jeans.

Bindi, troppa emarginazione

■ «Sappiamo bene che non c'è libertà femminile dove non c'è emancipazione e ancora oggi, invece, la stragrande maggioranza delle donne si scontra con una dura condizione di emarginazione sociale, resa ancor più drammatica da un contesto internazionale di equità e sviluppo negati. Lo ha detto il ministro della sanità Rosy Bindi, impegnata in Algeria per firmare un accordo di cooperazione in campo sanitario, a proposito della festa della donna.

«Parità» anche al Senato

■ Il Presidente del Senato, Nicola Mancino, ha insediato la Commissione per la parità e per le pari opportunità di Palazzo Madama, novità assoluta per un organo costituzionale, che nasce da una decisione autonoma della Camera Alta. Nella commissione ci saranno sia senatrici sia dipendenti di tutte le categorie di Palazzo Madama.

Napoli, dirottato un bus

■ Nella giornata dedicata alle rivendicazioni dei diritti e delle esigenze delle donne può anche accadere che un gruppo di donne faccia ricorso a gesti eclatanti, come il sequestro di un autobus per trarre l'opinione pubblica sui propri problemi. Il fatto insolito è avvenuto a Napoli dove 25 donne, che si riconoscono nel «Movimento occupanti case» hanno sequestrato un autobus della linea «C64» chiedendo all'autista di deviare il percorso abituale e di recarsi in Piazza Municipio, dove ha sede il Comune.

Uno Shuttle tutto rosa

■ Regalo della Nasa alle donne di tutto il mondo: in occasione della giornata internazionale della donna l'ente spaziale americano ha annunciato di aver messo in cantiere il lancio di uno Shuttle rosa. La navetta, che deve ancora ricevere l'ultimo o.k. dal centro spaziale Johnson a Houston, dovrebbe avere un equipaggio composto da uomini e donne ma una squadra scientifica formata esclusivamente da rappresentanti dell'ex sesso debole.

Una mimosa per Sharifa

■ Ombretta Colli, assessore del Comune di Milano ai Servizi Sociali, a nome del sindaco Gabriele Albertini, ha dedicato la mimosa a Sharifa, la donna somala incarcerata, per errore, per traffico di minori. La Colli lo ha annunciato durante il tradizionale aperitivo offerto dal Comune e dal sindaco Albertini alle donne di Milano, in occasione della loro festa.

La Cassazione, no alla sharia
Davanti ai giudici italiani nessuno, nemmeno in forza di convenzioni internazionali, provi ad invocare l'applicazione della «sharia» - il diritto musulmano - che punirebbe le donne islamiche che hanno avuto figli fuori dal matrimonio e non riconoscerebbe ai bambini, cosinatti, alcuna tutela giuridica. Il monito viene dalla Cassazione che spiega che, sebbene sia pure contemplato l'ingresso di una normativa straniera nel nostro ordinamento, tuttavia contrasta con i principi fondamentali sulla persona, sanciti dalle nostre leggi, e con un principio di ordine pubblico internazionale italiano, «ogni regola che nega diritti ad una qualunque specie di filiazione». Tanto più se, «confessando» un concepimento, la legge straniera invocata lo punirebbe come un crimine. Così i supremi giudici hanno respinto il ricorso di Eugenio I., un italiano che si era richiamato al diritto marocchino e musulmano per non essere riconosciuto padre del piccolo Danilo, figlio di una giovane marocchina, che aveva avuto con lui un legame «essenzialmente sessuale».

UN ANNO DI LEGGI

Dal lavoro notturno all'imprenditoria Cosa è cambiato quest'anno per le donne

ROMA Ecco i provvedimenti recenti adottati dal governo D'Alema: su proposta del ministro per le Pari opportunità

Statistiche di genere. Il precedente Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge sulla realizzazione di statistiche di genere, che obbliga il sistema statistico nazionale ad adeguare metodologie e strumenti operativi all'obiettivo di una migliore conoscenza delle tematiche attinenti alla vita delle donne, sia generalizzando la disaggregazione per sesso di tutti i dati, sia rendendo periodiche alcune indagini campionarie come quella sulla violenza o sull'uso del tempo.

Lavoro notturno. È stata da poco

approvata la legge comunitaria 1998, che contiene anche una norma sul lavoro notturno. Il divieto solo per le donne è stato superato prevedendo al contempo garanzie di non obbligo per lavoratrici e lavoratori con certe responsabilità familiari. Resta fermo il divieto assoluto per le lavoratrici in gravidanza e nel primo periodo di allattamento.

Consigliere di parità. È stato presentato un emendamento al c.d. collegato ordinamentale che rafforza la rete delle consigliere di parità, sia in relazione alle funzioni di promozione dell'occupabilità femminile, sia in relazione alle funzioni di garanzia. Le consigliere saranno dotate di mezzi e

strumenti operativi; è prevista l'istituzione di un fondo che potrà essere utilizzato anche per le spese relative alle azioni in giudizio contro le discriminazioni individuali e collettive.

Imprenditorialità femminile. Con l'ultima legge finanziaria è stata rifinanziata la legge n° 215/92 sull'imprenditoria femminile. Sono stati approvati 518 progetti nel 1997 e oltre 900 nel 1998. L'approvazione dei progetti comporta l'attivazione di circa 9.000 nuovi posti di lavoro.

Progetti in corso. Monitoraggio della direttiva del 27 marzo 1997 «Azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne, a riconoscerle e garantirle liber-

tà di scelte e qualità sociale a donne e uomini».

Nomine. Allo scopo di colmare lo scarto esistente tra il dinamismo sociale delle donne e la loro modestissima presenza nelle sedi decisionali è necessario, fra l'altro, affrontare la questione delle nomine governative. Le nomine vanno programmate con anticipo e rese note perché si possano indicare in tempo utile le candidature femminili che rispondono ai requisiti richiesti per lo specifico incarico. Allo scopo di contrastare «l'invisibilità» delle competenze femminili, il dipartimento P.O. predisporrà un elenco di donne con alto livello di qualificazione nei diversi settori.

Marchio «Equality». Al fine di diffondere la cultura e le buone pratiche di negoziatore favorevoli alla conciliabilità lavoro-vita familiare-formazione allo studio del Dipartimento P.O. un marchio di qualità «family friendly» per le aziende, cioè un attestazione della stipula e della messa in pratica di accordi aziendali favorevoli al tempo scelto delle lavoratrici e dei lavoratori (flessibilità degli orari, telelavoro, lavoro a casa, job sharing, part-time, orari personalizzati ecc.).

Fondi strutturali europei. Si realizzerà un costante monitoraggio dell'impiego e delle risorse comunitarie per garantire il finanziamento e promozione del lavoro femminile.

E le studentesse domandano: «Che anniversario è?»

Davanti alle scuole molte mimose e feste, ma poche conoscono la Festa

DALLA REDAZIONE
ANDREA GUERMANDI

BOLOGNA Luca aspetta con il rametto di mimosa in mano che suoni la campanella. E che esca Vichi, Vittoria, la sua ragazza. Bionda, piccolina, occhi celesti, esce dal portone e gli fa un gran sorriso. Lo bacía sulla bocca. Lui le porge il mazzolino giallo. Lei gli prende la mano. E comincia a raccontargli della scuola, di quell'interrogazione in storia che hanno preparato insieme. Luca è più grande, al primo anno di università. Vichi è in quinta ginnasio, al Galvani, il classico dei ricchi, il «Caimani» di Jack Frusciante, ma anche quello di Pier Paolo Pasolini.

«La mimosa? La festa delle donne? Mia madre - dice la ragazzina - mi ha spiegato che l'8 marzo non è una festa, ma il ricordo di un tragico incendio avvenuto in una fabbrica tessile, in America, credo nei primi anni del Novecento. Morirono tante donne, tante operaie. Mia madre lo sa perché la no-

stra è una famiglia di sinistra. Non me l'hanno spiegato a scuola. È strano: tutti sanno che l'8 marzo bisogna regalare la mimosa alle donne e che è una festa, ma poi nessuno spiega perché si continua a ricordare quella data».

Prima di andarsene con il suo il suo Luca, Vichi dice una frase che solo una ragazzina coi piedi per terra potrebbe dire: «Mi piacerebbe che oggi fosse un giorno speciale. Io sono stata fortunata perché per me lo è, perché so cosa è successo e, nel mio piccolo, cerco di farlo sapere anche ad altri. Ma non è sufficiente».

Escono griffate, le liceali della Bologna bene e si avviano ai «vespini» parcheggiati sotto il portico di fronte. Lu-

cia, quarta ginnasio racconta la «sua» festa familiare. «Oggi non aiuterò a tavola, mio padre arriverà col solito mazzetto di mimosa e mia madre, commossa, farà un piatto speciale. È sempre così in casa mia l'8 marzo. Dopo pranzo, mio padre tornerà in studio e mia madre farà i lavori, stirerà, e mi aiuterà a fare i compiti. Il significato dell'8 marzo? Credo che abbia qualcosa a che vedere con la Madonna. Non è così?».

Erica, con la «c», come la pianta irlandese che ondeggia al vento, è più grande. Ultimo anno, maggiorenne, piercing diffuso e un'idea molto «condivisa» sul significato «maschile» della giornata delle donne. «Forse è un modo per riscriverci come genere. Facciamo figli, li cresciamo, accudiamo i mariti, la casa, abbiamo le mestruazioni. Certo, non facciamo il militare, sai che lusso... Sarà un modo per manifestare e chiudere in una giornata - i sensi di colpa maschili».

Nessuna «memoria» della ricorren-

za, aveva ragione la saggia Vichi dagli occhi celesti. «L'8 marzo è il business dei fiori, a me la mimosa non piace perché sono allergica», dice Rosi, prima liceo. «Cosa vuole che sia un giorno solo dedicato alla donna... Una presa in giro. Meglio cercare di mettere il rapporto sui binari della parità e cancellare questa festa inutile». Per Sonia, invece, 15 anni appena compiuti, oggi è la giornata con «g» maiuscola. Questa mattina Andrea l'ha accompagnata a scuola e le ha chiesto di fare coppia fissa. Si conoscono dalle medie e il loro è un amore «metabolizzato». «Ci siamo messi insieme oggi - dice - e per me questa festa dell'8 marzo avrà per sempre un significato grandissimo».

Difficile cercare di farsi spiegare il significato originario. «Lo deve chiedere a mia madre che ci crede», dice Silvia. «Mamma insegna - aggiunge - e tutto il pomeriggio si fa il mazzo con mio fratello più piccolo. I compiti, la partita di pallone, le merende per gli amici. Poi ci sono io che ho bisogno di mate-

matica. Corregge i compiti, dà una stirtata alle camicie di mio padre che è sempre vestito in maniera perfetta, e poi si mette a cucinare: tre orari diversi. Papà torna tardissimo col solito rametto e lei è contenta. Mi sembra incredibile. Eppure, quel giorno e quel forse, forse vogliono dire davvero qualcosa».

La punk non vorrebbe nemmeno rispondere. «È un giorno di merda», dice e indica un manifesto razzista della Fiamma Tricolore, affisso proprio di fianco alla porta del Galvani: «Laureati fuori dai confini». «Scrivi di questo, non della mimosa. Scrivi dello schifo che fa la scuola. Vi ricordate delle donne solo l'8 marzo e non serve a un bel niente». Dura, vera, arrabbiata, Lia è una splendida ragazza, vestita in modo strano e con i capelli blu elettrico. Già, ma cosa c'entra? Lei non farà mai festa. Sa delle operaie americane morte nell'incendio e dice: «Visto? Sfruttate e ammazzate. Cosa vuoi mai ricordare...».

